Anno XLIII — Venerdì 5 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 55

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Ai fucilieri della "Brigata Roma"

Togliamo dal giornale *La Preparazione*, diretto dal colonnello Enrico Barone, il seguente articolo:

L'articolo « La preparazione al confine. A voi granatieri! » che pubblicammo alcuni giorni or sono (1), ci ha procurato una serie di lettere dei fucilieri della « Brigata Roma », di guarnigione nel Friuli, alle quali siamo dolenti di non potere dar posto nelle nostre colonne, per ragione di spazio, ma della cui nota dominante non possiamo astenerci di far cenno. E' la gagliarda manifestazione di un altissimo sentimento, che noi siamo orgogliosi di constatare in quei manipoli collocati all'estremo presidio d'Italia, alle porte dei nostri confini.

Di constatare — e di additare — a loro onore.

Fieramente essi ci scrivono: « Vengano — se così ha da essere — i gloriosi granatieri in queste regioni; ma non per toglierci di qui, perchè al posto d'onore i giovani fucilieri della « Brigata Roma » non rinunciano.

« Vengano per mettersi accanto a noi: qui vi è posto per tutti. Noi trarremo da essi e dalle forti tradizioni loro ispirazione ed esempio: e faremo loro da guida e daremo loro cognizione di quanto, qui, abbiamo appreso in questi anni, dacchè assiduamente battiamo il piano ed i monti vicini, lo sguardo fisso al confine ed il pensiero rivolto in un futuro forse lontano, forse chi sa, prossimo...

« Vengano, se così ha da essere; ma non perchè noi cediamo — ad essi o ad altri — il posto d'onore; ma perchè essi — od altri — condividano con noi, qui, le rudi fatiche e i cimenti, e Dio benedica la bandiera d'Italia! la gloria ».

O fucilieri della brigata Roma, il posto d'onore che voi ambite vi sia conservato, non vi sarà tolto: sarebbe follia. Voi lo terrete; e vi mostrerete degni del gran nome che portate.

Altri dovrà venire — e verrà — non a prendere il vostro posto, ma accanto a voi.

Ed intanto lasciate che vi ringraziamo di averci dato la conferma sicura di un nostro saldo convincimento: che nell'esercito nostro vi è un tesoro di energie morali, e basta saperle ridestare e tener vive. Basta — e costì pure ciò che deve costare! — che diventi una realtà per per tutti quel *lieto animo*, che fu limpida visione sintetica di un grande conoscitore del cuore umano: Enrico Cosenz — il maestro.

(1) E che invitava i Granatieri a sollecitare l'onore di venire ad Udine e Palmanova.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 4. — Le offerte pro Calabria e Sicilia pervenute direttamente al Papa ammontavano oggi a L. 5,250,707.45.

Somme versate alla Banca d'Italia

Roma, 4. — La Direzione generale della Banca d'Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto ieri risulta versata nelle casse delle sue filiali in Roma e provincie la somma di L. 22,129,145.45.

LE ELEZIONI GENERALI POLITICHE NEL FRIULI

Nel Collegio di Pordenone
VERSO LA VITTORIA

Ci scrivono da Pordenone:

Il candidato del partito dell'ordine,

Cav. Attilio Chiaradia

conquista ogni giorno maggiori e meritate simpatie. Di carattere adamantino, per la fermezza politica, per la modernità d'idee che sempre hanno caratterizzato la persona onesta, aliena delle beghe personali, ma intenta solo a formarsi da sè un'invidiabile faccia e posizione sociale è in perfetto contrasto con gli avversari che, candidati o fautori di candidati alla deputazione per coprire cariche pubbliche o per formarsi una clientela han dovuto sacrificare le proprie idee ed atteggiarsi a popolani, a socialisti, a clericali, a rivoluzionari a seconda dei paesi, centro delle loro eroiche gesta. Non certo sullo sgabello di una popolarità acquistata facilmente nei comizi socialisti ove in passato si sostenevano idee e teorie che oggi, *pour chose*, si sconfessano, l'*avv. Attilio Chiaradia* ha conquistato tante simpatie; gli avversari lo riconoscono e fondano tutta la lotta, a combatterlo in maligne insinuazioni e, nelle manovre segrete che hanno per iscope di gettar su persona di fama illibata il maggior discredito possibile.

Ma la calunnia non intacca la personalità del candidato del partito liberale, e solo scopre le armi degli avversari.

Smentita solennemente la vile insinuazione che voleva ateo e massone il Chiaradia che alla massoneria non ha mai appartenuto e che anzi ha apertamente combattuto, si ricorre ad altri mezzi per tentare di togliergli di mano la vittoria.

Ed è così che gli avversari, qui, nella nostra Pordenone, a sostegno del loro candidato anticlericale da noi, a Torre e a Cordenons, ma fervente cattolico — lo dicono essi — a S. Quirino, Roveredo, Aviano e Vigonovo, hanno la spavalderia di mendicar voti presso i parroci. A tale spudorata, sfacciata e opportunistica professione di fede chi deve crederci?

Agli elettori la non ardua risposta!

Pro Chiaradia

A San Martino di Campagna, a S. Leonardo, a Montereale Cellina, a S. Quirino, e Cordenons si tennero oggi, mercordì adunanze di elettori pro candidatura Chiaradia.

In tutti e cinque i paesi, in seno agli elettori parlò applauditissimo il

Cav. Attilio Chiaradia,

ovunque ammirato per la densità di concetti e per i sani intendimenti politici che informarono il suo dire, ovunque accolto da entusiastiche ovazioni. In ogni paese, buon numero di elettori, numeroso pubblico, era accorso a stipare le sale ove l'avv. Chiaradia esponeva il proprio programma. A Montereale poi, per la folla accorsa, fu duopo abbandonar la sala prescelta e parlare in una altra più ampia! Confortante risveglio, codesto, della vita politica anche nei centri minori del nostro collegio, e affidamento sicuro, oltre che di ottimo successo della lotta elettorale, che i sani principii di modernità e sincerità di vedute reclamano il trionfo!

Conferenza degli avversari

Questa sera, mercoledì, alle 8.30, il salone Coiazzi era gremito di pubblico quivi richiamato per l'annunciato comizio pro candidatura Policreti Presentato dal cav. Polese parlò l'ex sindaco ed ex on. avv. Galeazzi, cui fece seguito la immancabile *verve* oratoria dell'ex socialista — come direbbe la *Patria* — avv. Rosso, pel momento scritturato dal partito radico-socialista-democratico pordenonese.

L'avv. Galeazzi si limitò a dire molto bene del defunto Deputato Comm. Emidio Chiaradia, suo amico personale, e confessando di « non conoscere » il figlio cav. Attilio, e di nulla saper de' suoi studi e della sua vita, attraverso al discorso riprodotto dalla *Patria del Friuli*, si accinse ad una critica tutt'altro che obbiettiva è completa. Tacciò d'incoerente il Chiaradia pel programma religioso esposto e disse altrettanto in merito alla politica giolittiana. Fu un discorso nel quale — more solito — l'on. Galeazzi parlò molto di se stesso e, per la rapidità, inaspettata e incompleta chiusa si sentì dire: *el parla come quel del osei: boni?, sì! go sentìo... l'odor!!!* Qualche raro applauso scoppia, omaggio fedele all'esempio dato da chi gli sta a destra, mentre, dietro le quinte impaziente di farsi ancora un po' di *réclame* l'avvocato Rosso si prepara alla concione.

E' una carica a fondo — quella di Rosso, l'ex Socialista della *Patria* contro il collega Del Bianco, che non può digerire, e contro il programma Chiaradia che egli assicura e — a modo suo — dimostra esser vuoto di concetti direttivi. Troppo lungo sarebbe rilevare qui le opportuniste dichiarazioni del Rosso che nella *debacle* dei propri convincimenti politici, un dì sciorinati ai socialisti, e fedele ai suoi particolari interessi, lancia ai quattro venti. Quasi quasi, a non conoscerlo bene, si riterrebbe il Rosso un cattolico puro sangue, un fervente patriotta, un irredentista convinto! E tale, se non lo conoscessimo bene, sarebbe pure il Candidato socialistico radicale democratico Palicreti, che oggi si ammanta di idee monarchiche, fedele ammiratore e sostenitore dell'Esercito nostro, della nostra marina e — perchè tacerlo — dei sentimenti religiosi che albergano nel petto delle nostre popolazioni.

Quanto è buffa questa lotta elettorale, ove si vedono i « mangiapreti » d'ieri atteggiarsi a lustrar le pantofole dei clericali ancora sporche per gli scherni triviali cui fu sempre impregnato ogni discorso!

Coerenza codesta, e sincerità socialista!!!

Il discorso a Cordenons

Ci scrivono da Cordenons, 4:

Stasera, nel grande salone della Cassa Rurale Cattolica, parlò il candidato dei partiti dell'ordine, avv. Attilio Chiaradia, a un uditorio di quasi 1000 persone. Fu presentato dal cav. Marsilio. Il discorso fu piano, sobrio, fu l'esposizione del già noto programma, programma improntato alla massima libertà col massimo rispetto al diritto di tutti e dei singoli: programma propugnante l'elevazione dei lavoratori, dei meno abbienti, dei reietti. Riguardo alla questione religiosa l'oratore fu franco ed esplicito: professandosi credente ed italiano, dichiarò doversi rispettare il sentimento religioso in ogni sua manifestazione ed essere obbligo dello stato garantire ai genitori il diritto di allevare i loro figli nella religione propria. Fu ascoltato attentamente e spesso applaudito. Osservai che il popolo ascolta con interesse la parola dell'uomo onesto e galantuomo, la segue con simpatia, e la sa bene distinguere dalle fatue e vane cicalate dei ciarlatani presuntuosi ed ignoranti.

IL GIRO DEL COMM. RENIER
nelle Sezioni del II Mandamento
LA GIORNATA DI IERI
Le accoglienze entusiastiche della popolazione che accorre al suo passaggio
Egli visita undici paesi

A Villaorba e Meretto

Alle ore 9 di iermattina il comm. Renier, accompagnato dall'avv. Eugenio Linussa, signori cav. Volpe, cav. Urbanis ed altri signori del Comitato Liberale, si è recato a S. Marco, dove venne accolto dalla popolazione festante, recatasi incontro al chiarissimo uomo.

Parlò ad un uditorio numeroso ed attento che infine lo approvò vivamente.

Eguali accoglienze ebbe a Plasencis e Savolons.

Giunto a Meretto, fu ricevuto dal sindaco, da vari assessori e consiglieri comunali, dal cav. Someda e da notabili del paese che accompagnarono il comm. Renier attraverso il paese, per condurlo nell'aula scolastica, dove tenne un applaudito discorso.

Proseguendo il suo viaggio il comm. Renier si fermò a Tomba, Pantianicco e Villaorba.

Qui giunse alle 13 circa.

Numerose persone erano ad attenderlo, ed al suo arrivo l'illustre uomo fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione d'affetto.

Il candidato quindi, si portò nella scuola comunale, e quivi presentato con acconcie parole dal cav. Venier Romano assessore, spiegò brevemente e chiaramente le linee fondamentali del suo programma, che incontrò le generali approvazioni.

Il candidato fu applauditissimo.

A Basagliapenta

Dopo di aver esposto brevemente le sue idee a Villaorba il comm. Renier ebbe a portarsi a Basagliapenta, ove le accoglienze fatte da questa buona popolazione non furono meno affettuose delle precedenti.

Ad attenderlo, fuori del paese, stavano numerose persone, ed al suo arrivo fu pure quivi affettuosamente salutato. Questi buoni lavoratori vollero accompagnarlo fino alle scuole comunali dove il candidato delineò brevemente il suo programma chè ebbe ad incontrare la più lunga e simpatica approvazione.

Il comm. Renier alla sua partenza fu nuovamente accompagnato dalla popolazione e festosamente acclamato.

A Pasian Schiavonesco

Verso le 16 il comm. Renier, arrivò a Pasian Schiavonesco, salutato da una calorosa ovazione dalle numerose persone che erano ad attenderlo.

Il comm. Renier, visibilmente commosso dalla affettuosa accoglienza ricevuta, ringraziò e si portò quindi nei locali scolastici per esporre il suo programma.

Qui fu presentato dall'assessore Fabris. Quindi parlò l'avv. Linussa, brevemente ma con molta efficacia per spiegare i motivi per i quali il comitato liberale s'è accinto alla lotta. Il comm. Renier poscia cominciò a parlare sulle idee da lui professate, e sul programma che egli si proporrà di svolgere se eletto. Ribattè con vivacità l'affermazione degli avversari che egli sia clericale; affermò di essere un credente, ma liberale interamente sinceramente.

Parlò ancora a lungo sulla necessità delle spese per la difesa nazionale, spese che dal partito radicale fino a ieri furono combattute chiamandole spese improduttive.

Disse pure sulla necessità di difendere la causa operaia e di proteggere l'agricoltura, fino ad oggi dimenticata.

Accennò anche al riposo festivo, affermando la necessità che la legge venga seriamente applicata.

Il bellissimo discorso, del quale abbiamo dato un pallido cenno, spesso interrotto da scroscianti applausi, fu alla fine salutato da una ovazione.

Il comm. Renier si intrattenne quindi con alcune persone, le quali all'illustre uomo avevano rivolto delle domande, rispondendo alle medesime con ogni affabilità.

Alla sua partenza fu fatto segno ad una nuova dimostrazione d'affetto e di stima.

A Orgnano

Accompagnato da alcuni membri del comitato liberale, il comm. Ignazio

---

Giornale di Udine (48)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— Oh non c'è nulla di grave, disse ella prontamente, se lo stato di papà avesse peggiorato, non mi vedreste qui.

— E' giusto, rispose egli, e vi chiedo scusa se al vedervi ho manifestato meraviglia: come sta dunque il signor Hérand?

— Nè meglio, nè peggio di questa mattina; peraltro non è di lui che debbo parlarvi, ma...

Ella stette un momento indecisa, poi continuò:

— Ma di me, di noi, disse risoluta.

Luigi Emanuele s'inchinò senza far motto, e tutti e due erano egualmente pallidi, egualmente commossi.

— Papà, prese a dire Antonietta, mi ha parlato d'un progetto che voi avevate formato.

Luigi non rispose.

— Di un progetto di matrimonio, continuò ella, ed ha chiesto il mio consenso.

— E questo consenso? chiese Luigi Emanuele.

— Nelle attuali condizioni, riprese Antonietta, io non posso cagionare a papà il dispiacere di un rifiuto, poichè nello stato suo, un tal dispiacere potrebbe ucciderlo. Però mi rivolgo alla vostra lealtà, alla vostra compassione perchè abbiate a togliermi da questa difficile situazione, riguardo a papà, e riguardo a me stessa.

— Sacrificando me solo, disse Luigi.

— Ah! signore!

— Vi giuro che se potessi rendere la vita al signor Herand ed a voi signorina, la pace, non esiterei un istante. Io non sono nè cieco nè insensibile, credetemi: vedo ciò che succede, vedo le torture di vostro padre, e con tutto il cuore vorrei aiutarvi. Ma che posso fare?

Antonietta fece un gesto che esprimevà chiaramente il suo pensiero.

— Ch'io mi ritiri, nevvero? Se il marito scompare, il matrimonio se ne va pure, ed in questo caso voi potrete risparmiare a vostro padre il colpo che non volete recargli mediante un rifiuto.

Antonietta stupì udendo quelle parole che traducevano il di lei pensiero.

— Ma un tale sacrificio non era possibile. Non già, perchè esso fosse al di sopra delle sue forze, si può molto quando si ama, e quando si vuole; ma perchè ho impegnato la mia parola col vostro signor padre, e non posso ritirarmi.

— Mi sembra...

— Permettete che v'interrompa per dirvi che voi non sapete tutta la verità e che per conseguenza non potete apprezzare giustamente la situazione in cui ci troviamo. Ed eccovi codesta situazione.

Quando ho parlato con vostro padre dell'amore ond'io ero acceso per voi, egli mi rispose che era contento di accettarmi per genero... mi disse anzi che ove egli avesse a scegliersi un genero mi avrebbe scelto fra tutti. Una tale dichiarazione crea per me una seria obbligazione verso di lui. Ma allorchè mi disse questo soggiunse anche che ad onta del suo consenso il mio matrimonio avrebbe incontrato delle difficoltà.

Fortunatamente per Antonietta, le ombre della sera erano divenute più fitte, ed ella poteva nascondere il rossore che la vergogna le aveva fatto salire alla fronte.

— L'accoglienza fattami finora, midava diritto a pensare, ch'io non vi ispirassi nè ripugnanza nè antipatia. Ho creduto che sarei riuscito a cambiare in un sentimento più tenero l'amicizia che mi dimostrate; ho creduto che conoscendo tutto il mio amore, vi sareste mossa a pietà, vi sareste lasciata vincere dal mio amore.. Avrei dovuto darvi queste spiegazioni fin dal primo istante, allorchè mi avvidi della vostra angoscia, ma confesso che in mezzo a sì tristi circostanze non ho osato parlarvi del mio amore. Oggi lo faccio perchè mi sforzate. Dal momento che chiedete il sacrificio è giocoforza dirvi che è impossibile. Sono impegnato presso vostro padre; la causa che difendo non è tanto mia quanto è sua.

Intanto erano giunti alla casa. Antonietta non replicò, e passando davanti per la prima salì alla camera del padre.

XXX

Per tal modo Antonietta non trovava soccorso da nessuna parte. Tutto il peso della situazione cadeva su lei. Era d'uopo aprire gli occhi alla realtà era d'uopo pronunciarsi. Mentre Luigi Emanuele affermava di essere pronto a sacrificare il suo amore quando non vi fosse stata di mezzo la parola data al signor Herand, ella invece esitava a sacrificare il suo per salvare il padre, e non fosse altro, procurargli una morte tranquilla.

Quale differenza tra i due!

Il di lui sentimento era nobile e generosa. Egli era un uomo di cuore.

E seduta dinanzi al fuoco, sola nella sua camera, anzichè andare a letto, evocò nella sua fantasia l'aspetto di Luigi Emanuele. Sì, egli era quale suo padre lo dipingeva; dotato di tutte le qualità che si possono desiderare in un marito; giovane, avvenente, buono, ricco Perchè non lo amava? perchè non potrebbe amarlo? Supposto ch'ella lo rifiutasse, e che suo padre sopportasse quel colpo, non per questo sarebbe ella al coperto da altri progetti di matrimonio. Dopo di lui si presenterebbero altri. A che dunque resistere oggi per cedere domani? A che respingere un marito, che in realtà le ispirava un sentimento di simpatia, per accettarne poi un altro che non le reggerebbe al di lui confronto?

Ella sarebbe stata causa della desolazione di suo padre, ed in pari tempo spingerebbe alla disperazione Emanuele che l'amava, ed era convinta ch'egli l'amava sinceramente.

Ma giunta a questo punto del suo ragionamento, si arrestò indignata contro se medesima. E che! Erano queste le considerazioni che dovevano scuoterla? Una sola doveva predominare sulla decisione: la salute di suo padre.

(Continua)

Renier ebbe ad arrivare quivi festosamente accolto dalla popolazione che lo acclamò.

Agli elettori della nostra frazione egli quindi rivolse breve discorso, che fu calorosamente applaudito.

Questi buoni abitanti alla partenza vollero nuovamente tributare al candidato liberale i loro sensi affettuosi acclamandolo nuovamente.

A Variano

Non meno affettuosa e simpatica fu la dimostrazione che gli abitanti di Variano, vollero tributare al comm. Renier candidato liberale, di quella di Orgnano e paesi contermini.

La nuova del suo arrivo tosto si diffuse, e ben presto numerose persone accorsero a sentire la parola dell'illustre uomo.

Egli in forma piana tratteggiò le più importanti questioni che oggi si dibattono, e spiegò quindi il programma che se eletto si proporrà di svolgere.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi, ed alla fine applauditissimo.

A Blessano

Il candidato, dopo Variano, si portò a Blessanno, anche quivi si volle tributare al candidato liberale i sensi d'affetto, benchè due individui sconosciuti cercassero opporsi alla bella dimostrazione. Egli pure qui volle esporre le linee generali del suo programma, suscitando approvazioni generali, alla sua partenza fu nuovamente acclamato e festeggiato.

A Vissandone

Questi buoni villici al comm. Renier, venuto ieri fra noi, vollero dare una nuova dimostrazione di simpatia.

E qui nei locali scolastici, presentata dall'assessore Del Giudice, tenne un applaudito discorso — nel quale discusse le più importanti questioni. Alla fine fu calorosamente applaudito ed accompagnato fra le acclamazioni generali.

—

Il comm. Renier proseguì quindi alla volta di Udine.

IL CONTRADDITORIO DI PRADAMANO

Un gruppo di componenti del Comitato liberale si è recato iersera alle 8 a Pradamano nell'osteria della «Bicicletta», dove il giorno innanzi avevano parlato i fautori della candidatura radicale. Il pubblico, avvertito a tempo, era molto numeroso. La sala dell'albergo era addirittura stipata.

Fra i segni d'attenzione parla l'avv. Eugenio Linussa.

L'avv. Linussa si scusa di essere arrivato in ritardo perchè le affettuose accoglienze di tutti i paesi visitati oggi da Renier ritardarono il viaggio.

Al nome di Renier alcuni ragazzotti nel fondo della sala cominciarono ad imitare... il gridio delle passere in primavera. Ma l'avv. Linussa, benchè avesse la voce assai fioca, non si arrestò per questo e dipinse la figura del candidato liberale ricordando le sue grandi benemerenze per il paese.

Una voce. — E' vecchio!

L'oratore con forza. — Sventurato il paese che non rispetta i vecchi: del resto vi annuncio con molto piacere che in poche ore oggi il comm. Renier percorse 11 paesi e pronunciò 11 discorsi. Se è vecchio, vale più di un giovane!

L'avv. Linussa passò quindi ad esaminare i punti di contatto e di divergenza fra i programmi dei due candidati.

Entrambi concordano sulla necessità di difendere la Patria. Girardini forse sottintende, ma Renier esplicitamente afferma un largo programma di giustizia sociale. L'oratore spiega diffusamente (e qui gli avversari, non avendo potuto farlo tacere, cominciano ad ascoltarlo con attenzione) le proposte chiare e pratiche del programma Renier a vantaggio dei lavoratori.

Chiude dicendo che, se gli elettori presenti approvano il programma del candidato liberale e credono Renier un uomo onesto che sa mantenere coi fatti ciò che promette, votino il suo nome. (*Approvazioni dalla massa degli elettori e.... cinguettio di passerotti.*)

Sorge a parlare il dott. Camurri.

Riconosce i grandi meriti del comm. Renier specialmente per il Manicomio: ma il merito suo va diviso con altri.

Tutti vanno d'accordo per la difesa ma convien sapere se si spende bene.

Il dottore si diffonde con l'aiuto di note, in lunghe enumerazioni di cifre citando inverosimili paghe di generali; parla del volontariato ecc.

Disgustoso incidente
Contro il medico!

A questo punto un vecchio grida: — Vada a visitare i malati di mattina e non di sera...

La frase finisce fra le urla e scoppia un vero tumulto.

Il dottore si difende con frasi violentissime, tra applausi e fischi. Pare (dalle parole che si incrociano) che si tratta di un fatto grave e recente.

L'*avv. Linussa* prega che si abbandoni questo argomento estraneo al contradditorio.

Il *dott. Camurri* riprende le disquisizioni militari ed opina che riducendo la ferma a due anni si otterrebbe una grande economia, accrescendo la potenzialità dell'esercito.

Passando al programma sociale del comm. Renier, egli lo approva in ogni sua parte, ma siccome il partito liberale ha sempre avversato la legislazione sociale, così anche nell'avv. Renier pur ammettendo la sua buona fede, non si può riporre fiducia.

Conclude con un fervorino per Girardini.

Risponde Linussa:

Dopo aver nuovamente ricordato le benemerenze del Renier che fu l'*anima* e non soltanto il cooperatore delle grandi imprese alle quali lo stesso contradditore non lesinò la sua ammirazione, egli riduce a due le obbiezioni del dott. Camurri: la opportunità di non provvedere alla difesa del paese senza nuovi esami dei bilanci militari; — la inettitudine o quasi la indegnità del partito liberale in materia di riforme sociali.

Dopo un breve confronto fra il nostro esercito e... qualche altro, egli constata che le inchieste militari furono fatte. Esse palesarono qualche errore, nessuna delle mangerie che venivano insistentemente denunciate. La ferma biennale non fu potuta adottare... perchè costerebbe di più.

Del resto spulciamo pure ancora i bilanci, ma stiamo ben attenti che intanto non ci capiti addosso la tempesta. Cadremo forse, amici e avversari, per difendere la terra nostra: ma non basta morire, occorre vincere per salvare la Patria! (*applausi*).

Sul secondo punto, l'avv. Linussa rivendica al partito liberale la sua larga partecipazione alle leggi sociali, citando e uomini e leggi.

Nota (benchè gli dispiaccia di farlo) che il candidato avversario non partecipò, quando era deputato, alle discussioni sulla legge dell'emigrazione ed al primo voto sul riposo festivo.

E' assurdo negare al partito liberale il diritto di lealmente volere le leggi per i poveri: della lealtà dell'avv. Renier in particolare nessuno dubita e forse una voce da destra sarà ascoltata più che una voce dall'altro settore.

Il vecchio partito liberale ha fatto l'unità materiale della Patria: esso aspira a cooperare alla sua unità morale.

Il proletariato non deve respingere le mani oneste che a lui si tendono!

Badino dunque gli elettori ai programmi ed alla persona di chi li presenta e non cedano a pregiudizi partigiani.

La nostra è bandiera di pace e di concordia. (*Applausi*).

La riunione si sciolse con grande tranquillità e cordialità fra tutti.

Si nota l'avv. E. Linussa in amichevole conversazione con i cinguettatori di prima!

Collegio di Palmanova-Latisana

Agli amici troppo zelanti d'una candidatura solennemente ritirata

Il conte Lionello de Hierschel nel suo telegramma del 2 marzo corr., col quale rinunciava alla candidatura offertagli pel Collegio di Palmanova-Latisana, raccomandava chiaramente il nome dell'on. *Giuseppe Solimbergo* ai suoi amici così:

«Ma per cedere alla vostra fiducia io dovrei sottrarmi al senso di deferenza e di rispetto che m'impone l'eletto uomo parlamentare nativo del Collegio e indicato alla vostra rappresentanza dalla sua esercitata esperienza e da molte amicizie che il suo paese gli serba. *E l'atto quasi di violenza* oltre di ripugnare alla mia natura non servirebbe che a dividere le forze che debbono unite tendere all'unico scopo».

Nobilissime parole. Ora, gli amici del conte Hierschell, che si oppongono a questa sua volontà, e si dicono pronti a commettere quest'*atto di violenza* che a lui ripugna rispondono con un atto che viene a togliere ogni valore al nobilissimo atto di lealtà dal loro candidato compiuto; espongono il di lui nome a una votazione scadente, che viene, nel fatto, a infirmare anche di più le dichiarazioni della sua rinuncia e il valore morale della sua candidatura, aprono, infine, larga la via a dividere le forze verso *uno scopo* certamente da loro e dal loro candidato non voluto.

Giudichino essi medesimi, gli amici del conte del Hirschel, se questo loro atteggiamento può loro convenire, e al loro candidato e al partito liberale.

Raffinata calunnia o raffinata commedia?

Ci scrivono da Palmanova, 4:

Iersera ha parlato qui il candidato radicale avv. Feder, in una adunanza poco numerosa e che riuscì molto melanconica.

E pensare che l'avv. Feder passa per un uomo di spirito alle botteghe di caffè; e lo sarà certo. Forse per questo stasera, volendo mostrarsi serio, fu impacciato, senza vigore. Il suo discorso fu quello d'un uomo stanco che non sa trovare una sola frase che non sia un luogo comune. Ma quello che ha *sorpreso tutti* è stato l'attacco feroce contro i fautori della candidature Hierschel, dei quali qualcuno doveva essere presente ed è forse suo intimo amico.

Egli ha detto che deve insorgere contro la ritentata demoralizzazione *da parte di un altro concorrente*, gli amici del quale volevano conservare al Collegio la fama procuratagli dal deputato uscente, aggiungendo all'opera materiale *la più raffinata calunnia*, secondo la quale egli, Feder, non sarebbe stato che *uno strumento dell'altrui ambizione*.

Malgrado queste dichiarazioni parecchi qui oggi si domandano: si tratta d'una raffinata calunnia o d'una raffinata commedia?

Collegio S. Daniele-Codroipo

L'avv. Ronchi visita il Collegio

Ci scrivono:

Vi mando in gran premura brevi note sul giro che l'avv. Ronchi va facendo per il collegio.

Accompagnato dal co. Caporiacco, cons. prov., ieri l'avv. Ronchi fu dapprima a Beano, ove venne accolto con somma cortesia dai maggiorenti del paese.

Poi fu a Sedegliano, ove tenne l'annunciato discorso agli elettori. Erano presenti oltre 600 elettori, che accolsero l'avv. Ronchi con una vera ovazione.

Ogni parte del suo programma dal quale traspare l'uomo franco sincero aperto, venne calorosamente applaudita.

Alla fine del discorso una vera ovazione salutò l'avv. Ronchi, accompagnandolo fino in casa del Sindaco, ove fu cordialmente ospitato.

L'avv. Ronchi si recò poi a Flaibano, ove, nella scuola, presentato dal Sindaco, parlò in forma piana e facile agli elettori. Fu applaudito.

A S. Odorico si rinnovarono le accoglienze entusiastiche di Sedegliano Anche a S. Odorico l'avv. Ronchi parlò agli elettori, in forma facile e piana.

Da ultimo l'avv. Ronchi fu a Camino di Codroipo ricevuto in Municipio dal Sindaco, dalla Giunta Comunale e da gran numero di elettori. Anche qui il programma fu applauditissimo.

**

Tirando le somme, l'elezione dell'avv. Ronchi può dirsi assicurata. Ed è giusto e sopratutto logico che il collegio di S. Daniele sia rappresentato da un liberale, e non da un radicale che va per le canoniche in cerca di quei voti che gli vengono rifiutati.

Collegio Tarcento-Gemona

Una dichiarazione dell'avv. Capellani

Nel Bollettino dei Comitati elettorali pro Ancona, del 3 and., leggo la seguente frase a me diretta: «un massone autentico, malgrado le sue smentite.»

Io diffido il prof. Ancona e i membri dei suoi numerosi Comitati a dare la prova dell'audace loro affermazione; dichiarando fino da ora che essi mentiscono sapendo di mentire.

Udine 4 Marzo 1909

P. Capellani

Un molto chiaro e significante manifesto degli esercenti di Milano contro i radicali

Nel sesto collegio di Milano s'è impegnata viva lotta. Il deputato socialista uscente ha rivolto spesso nel *Tempo* e agli esercenti l'accusa di essere la causa diretta del rincaro che si è verificato nel costo della vita a Milano.

Ora gli esercenti del sesto collegio hanno pubblicato un manifesto per ribattere questa accusa.

«Se qualche cosa di artificiale si è verificato — dice il manifesto — non è già il rincaro dei prodotti, per i quali chiunque voglia è libero di esercitare la concorrenza, la quale non mancherebbe in misura ancora più grande, se appena fosse possibile, ma è il rincaro della mano d'opera. Ciò è dimostrato dal fatto che l'operaio, pur avendo accresciuto i suoi guadagni, non ha aumentato in proporzione il proprio benessere, perchè questo può venire unicamente da un accrescimento della ricchezza, la quale può essere ottenuta solo coll'accordo dell'industriale, del commerciante, dell'operaio, accordo inteso a darci una superiorità sul mercato internazionale».

Il manifesto prosegue dicendo le ragioni per le quali gli esercenti non possono e non devono votare per i radicali:

«*Il partito radicale a Milano, che pur possiede uomini altamente rispettabili, colle sue debolezze ed arrendevolezze verso i socialisti, è stato quello che ha dato ad essi la base e la forza che oggi contano. Il partito radicale, che fu sempre il gerente responsabile delle tendenze socialiste è stato quello che, per convenienze elettorali e politiche, ha disarmata la borghesia di ogni potere di resistenza, mentre essa nell'interesse degli stessi operai avrebbe potuto contrapporsi validamente ad una propaganda ispirata soltanto alla lotta di classe*».

Il manifesto termina con una efficace invocazione alla concordia fra i cittadini da costituire una delle tradizioni più gloriose di Milano. Non sopraffazioni di classi o d'interessi, non passioni e non odii, non reazione e non violenze.

La battaglia di domenica e il dovere dei liberali

Benchè non sia preceduta dal rumore di quella passata, la battaglia che si darà domenica a Udine ha importanza straordinaria non solo per la nostra città e provincia, ma anche per la nazione. Senza dubbio anche per la nazione.

Perchè, nei giorni oscuri e difficili che s'affacciano è indispensabile che la nazione non sia travagliata da aspri dissensi interni, ma abbia tutte le forze riunite saldamente, per qualunque cimento, che per colpa d'altri sarebbe costretta ad affrontare.

Si guarda a Udine, chiedendo: nella città di frontiera chi avrà il sopravento: il partito liberale che vuole lo Stato libero e militarmente forte o il partito radicale che lo vuole oppresso dalle tirannie delle fazioni e avversa lo sviluppo degli organismi armati, volendo farli apparire come strumenti improduttivi?

E a Udine molti, che non guardano le cose attraverso le preferenze personali, si domandano: potremo avviarci ad un periodo di calma per proseguire l'opera di pacificazione e di rigenerazione interna, o saremo di nuovo ricacciati in quelle contese con le quali il giacobinismo nostrano, tanto più insidioso quanto più ipocrita, si compiace di turbare ed affliggere la nazione?

Lo sapremo domenica. Ma vedano i liberali i conservatori, quanti vogliono il bene vero della nazione, amano la pace delle famiglie e della città, vedano tutto il pericolo che ci sta dinanzi e accorrano a fare il loro dovere, per scongiurarlo. Non si tratta no, di una questione di persone, come è asserito sui manifesti dei radicali; questa è una asserzione così evidentemente menzognera che non può ingannare nessuno.

I nostri avversari dovrebbero finirla con queste ipocrisie.

Non sono essi, forse, i complici e i protettori del sovversivismo italiano; non sono essi che hanno diviso e fiaccato le forze della borghesia liberale per l'ambizione di arrivare? Non sono essi che hanno sempre tenuto il sacco alla demolizione d'ogni disciplina nella gerarchia dello Stato?

Non parliamo del patriottismo. Fino a ieri per i radicali patriottismo era sinonimo di speculazione: anche noi del *Giornale di Udine* fummo accusati di fare la speculazione patriottica!

Oggi di fronte alle necessità imperiose che non possono più negare, si sono rassegnati a occuparsi dell'italianità di Trento e Trieste. Ma non per vero loro sentimento, sì bene perchè non vogliono contrastare alcuna forte corrente del sentimento pubblico. S'ammantano di patriottismo ma non riconoscono le istituzioni nazionali, ma seguitano a tenersi alleati ed a servire socialisti e repubblicani.

Col pretesto di difendere l'Italia dal pericolo clericale, marciano di nuovo con audacia alla demolizione dello Stato che si accentra e presidia nella monarchia liberale.

Tocca ai liberali difendere lo Stato così gravemente minacciato. Tocca ai liberali udinesi salvare la città da un nuovo pericolo di agitazioni, mandare al Parlamento un uomo di vera capacità di carattere, di sentimenti liberali e patriottici, un uomo che li rappresenta con onore e con utilità. Quest'uomo è Ignazio Renier...

Nessuno dei nostri amici, nessuno dei liberali, che non si siano fatti servi di ridicoli pregiudizii partigiani o di più ridicoli timori, deve mancare al suo dovere domenica!

I candidati liberali

Udine
Ignazio Renier

Codroipo - S. Daniele
Giov. Andrea Ronchi

Cividale
Elio Morpurgo

Gemona-Tarcento
Pietro Capellani

Tolmezzo
Gregorio Valle

Palmanova-Latisana
Giuseppe Solimbergo

Pordenone
Attilio Chiaradia

San Vito
Francesco Rota

Una nobile lettera al comm. Ignazio Renier

Amico nostro carissimo,

Nella circostanza che il partito liberale del Collegio di Udine Vi ha proclamato Candidato al Parlamento Nazionale, non Vi dispiaccia che, Vostri conterranei che con Voi vissero intimamente per oltre un trentennio, manifestino pubblicamente la loro sincera soddisfazione.

E tale soddisfazione è tanto più viva quando pensiamo che la scelta di Voi a campione in una lotta così altamente civile, è il riconoscimento migliore delle preclare qualità del Vostro animo, della obiettività e serenità della Vostra mente, della indipendenza assoluta del Vostro carattere, nonchè la conferma del culto in cui Voi teneste e tenete l'onore e la grandezza della Patria.

A chi Vi dice clericale possiamo rispondere noi che non è vero; e tutta la Carnia può confermare le nostre parole.

Vincitore o vinto, rimarrete sempre cittadino grande, invulnerabile ed invulnerato.

Tolmezzo, lì 2 marzo 1909.

Da Pozzo avv. Odorico — Magrini dott. Arturo — Marchi Giuseppe — Marsilio Federico — Schiavi Girolamo — Venier Giovanni.

Una querela della Giunta di Pavia

Ci telefonano stamane:

La Giunta comunale convocata dal sindaco, conte Nicolò Agricola, prese oggi la seguente deliberazione:

«La Giunta Comunale di Pavia di Udine prese atto del verbale firmato da otto testimoni assunti dai signori conte Agricola e conte Caiselli dal quale risultano gravi accuse lanciate in pubblico contro il Consiglio Comunale dal sig. rag. Pietro Bosero con voto unanime

delibera

in via d'urgenza di presentare querela per diffamazione contro il detto rag. Pietro Bosero, dando piena facoltà di prove e nominando gli avvocati Schiavi e Bertacioli a patrocinatori della causa.»

Le solite insinuazioni stupide e peggio

Stamane una automobile del Garage friulano era ferma davanti alla Banca Friulana. Ed un noto avvocato radicale commentava: — Ecco i liberali che vanno a prendere le carte da cento!

Bene: quella automobile (ed il sig. avvocato non poteva ignorarlo) è da più giorni al servizio del Comitato elettorale girardiniano e partiva per i Rizzi

con alcuni membri dello stesso.

Calunniate, calunniate qualche cosa resterà; questo è il sistema di certa gente.

Se invitati potremo precisare nomi e testimoni.

Cronaca provinciale

Da GEMONA
ALTRI PARTICOLARI SULLE CASERE TRAVOLTE
I nomi delle vittime

Ci scrivono in data 4:

Completo le notizie mandatevi per telefono.

In una delle casere travolte dalla valanga di martedì si trovavano Giovanni Copetti di Giuseppe d'anni 18, Giacomo Copetti fu Gio. Batta. di anni 15 e Tomaso Venturini di anni 53, tutti da Gemona; tutti rimasero morti.

L'altra casera venne travolta dalla valanga precipitata dalla montagna di Ledis. Nella stessa erano ricoverati Agostino Forgiarini di anni 18, Pietro Forgiarini di Agostino e Toffolo Forgiarini di Giuseppe. I primi due rimasero morti e l'ultimo potè salvarsi.

Furono inviate sul luogo squadre di soccorso, ma i cadaveri non vennero ancora rinvenuti.

DA COLLALTO
Rissa

Ci scrivono in data 4:

Venturini Luigi fu Giacomo d'anni 61 stradino provinciale e residente a Collalto dello Soima, Anzil Rendo di Luigi d'anni 22, Boschetti Emilio di Carlo d'anni 40, Boschetti Secondo di Giovanni d'anni 32, questi residenti pure a Collalto, l'altra sera vennero a diverbio per futili motivi sulla pubblica piazza di Collalto.

In seguito alla colluttazione il Venturini riportò delle contusioni al naso guaribile in circa 15 giorni.

Da SAMMARDENCHIA
Fra congiunti

Ci scrivono in data 4:

Sommaro Pietro d'anni 31 di Giovanni per ragioni d'interessi venne a diverbio col proprio padre, col fratello e con la cognata Vidoni Luigia. Ben presto si passò alle vie di fatto e Pietro schiaffeggiò il padre e consegnò una dose di pugni alla cognata ingiuriando entrambi coi più bassi epiteti.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80.

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Marzo ore 8 — Termometro +2.9
Minima aperte notte +0.6 — Barometro 743
Stato amosferico: vario — Vento E.
Pressione: calante — Ieri: piovoso
Temperatura massima: +3.3 Minima: 0.8
Media: +2.48 Acqua caduta 21.5 Neve 2.—

Il maltempo. a quanto pare, non vuole ancora smettere. Nel pomeriggio di ieri la pioggia cesso, ma per riprendere stamane. La temperatura non è tante rigida, ma non sarebbe però impossibile anche un ritorno della neve

Il servizio è ancora limitato fino alla stazione per la Carnia, ma si lavora alacremente allo sgombro della linea interrotta; il lavoro è reso molto difficile delle nuove nevicate e dalle valanghe. Eino al riaprimento dell'intera linea il servizio viaggiatori viene fatto per Cormons e per la nuova linea Gorizia Assling.

Le comunicazioni postali con la Carnia non furono mai interrotte. Il servizio viene fatto coi cavalli, coi muli e con pedoni, senza orario fisso; solamente fra Tolmezzo e e Paularo sono ancora impossibili le comunicazioni. Stamane venne riattivato il servizio telegrafico con la Carnia.

Promozione. Il tenente colonnello conte Vittorio de Raymondi, aiutante di campo di S. M. il Re, è stato promosso colonnello e nominato comandante del reggimento Lancieri Aosta. Sappiamo che con affettuoso telegramma il Sovrano gli annunciava la nomina.

Al chiarissimo, brillante ufficiale del nostro prode esercito presentiamo le più cordiali congratulazioni.

Un numero unico. Domenica mattina, a rompere la noia delle discussioni e a bandire l'acredine della passioni, di parte uscirà un numero unico umoristico intitolato *L'Urna*. Il titolo è, esidentemente, un programma.

Scuola popolare superiore. Questa sera ore 20.30 Prima lezione del prof. Giuseppe Feruglio sul tema: «Le carte geografiche e topografiche loro uso pratico sul tavolino e sul terreno» La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

Fallimento definitivo. Con Sentenza due marzo corr. di questo Tribunale, nella procedura del fallimento della Ditta Antonio Polacco, negoziante mediatore in grani in Latisana e Codroipo, venne nominato Curatore provvisorio avv. Gio. Battista Della Rovere di qui.

Un «qui pro quo» della questura. Giorni fa a Genova venne commesso un furto di brillanti dal valore di circa L. 30 mila. Una signora, giunta l'altra sera all'Albergo d'Italia, viaggiatrice di una rispettabile ditta in gioie di Milano, portava con sè dei gioielli che valevano precisamente la somma sopra dichiarata. La questura saputo l'arrivo della signora, si mise subito in sospetto e chiamato in ufficio la signora stessa, le fece varie interogazioni alle quali furono date risposte esaurienti. La viaggiatrice protestò energicamente contro i sospetti che si avevano su di lei, ma la questura non sembrò troppo persuasa e sequestrò i gioielli. La signora allora telegrafò a Milano alla ditta Pini e Colombo, per la quale viaggiava e ieri mattina arrivarono qui due rappresentanti della ditta suddetta che dichiararono essere vero quanto la signora aveva dichiarato. In seguito a queste ampie dichiarazioni venne levato il sequestro dei gioielli. I due rappresentanti della ditta e la viaggiatrice sono partiti ieri sera per Milano.

Un facchino prepotente. Ieri il facchino Fabbro Santo fu Giovanni d'anni 35, nato a S. Martino di Codroipo, abitante in Via villalta n. 9, transitava per via Savorgnana conducendo un carretto sul marciapiede; richiamato all'ordine dai Vigili Bagnarosa e Bujatti, rispose villanamente e si rifiutò di dare le generalità; fu arrestato, ma le sue lacrime persuasero l'ufficio di Vigilanza Urbana a rilasciarlo; venne però condannato a pagare lire 10 di multa.

All'ospitale ricorsero. a farsi medicare.

Mitoni Italiano d'anni 18 di Angelo di S. Sepolcro qui residente operaio avendo riportato al braccio destro scottature di II grado, guarirà in giorni dieci.

— Daltan Giuseppina d'anni 62 di Pietro nata a Salvarolo e qui residente in via dei Missionari avendo riportato frattura al capo articolare inferiore del cubito sinistro in seguito accidentale caduta ne avrà per un mese.

— La bambina Zampieri Gisella d'anni 4 di Isidoro di Colloredo di Prato riportò ferita da taglio e frattura 2. falange dell'indice della mano destra riportata accidentalmente guarirà probabilmente in 20 giorni, questa fu accolta nel pio luogo.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La compagnia Mariani recitò molto bene e fra vivi applausi il *Mondo della noia*.

Stasera una commedia nuovissima di Bisson: *Il matrimonio d'una stella*.

ULTIME NOTIZIE

Grande panico alla Scala
per timore d'incendio

Milano, 4. — Questa sera, a teatro esaurito, si rappresentava alla Scala «Boris Goudonof». Durante il secondo tto si incendiò una grossa valvola sul palcoscenico, provocando così un forte odore da bruciato. Il pubblico fu preso da grande panico: le signore si diedero a fuggire dai palchi gettandosi precipitosamente per le scale; alcune caddero, fortunatamente senza prodursi alcun male.

Vi fu un fuggi fuggi generale e pure dalla platea. — Il direttore d'orchestra con sangue freddo ammirabile fece suonare la marcia reale che valse a pacificare gli animi e lo spettacolo potè quindi continuare senza altri incidenti.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.71
» 3 1/2 % (netto)	»	103.19
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1292.25
Ferrovie Meridionali	»	6?1.50
» Mediterranee	»	396.37
Società Veneta	»	204.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 %	»	506.75
» Italiane 3 %	»	359.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	506.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	506.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.75
» » » » 5 %	»	517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
« » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.51
Londra (sterline)	»	25.37
Germania (marchi)	»	123.63
Austria (corone)	»	105.71
Rietroburgo (rubli)	»	—.—
Pumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.16
Turchia (lire turche)	»	22.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile